

piazza indipendenza

Piazza Indipendenza nel tempo:

la storia del luogo e i progetti.

Il concorso. Progetto vincitore:

Filippo Semprebon.

Progetti partecipanti:

Spinelli Olivieri Micheletti,

Braggio Gallina Baruffaldi

Dalla Pellegrina Capuzzo,

Zampini Tropina Plessi,

Benetti, Morelato,

Pasqualini Girardi Panzeri Zeri,

Integral, +39 Studio, Castellani,

Marini Carrara Gaspari Contec,

Cacciatori Cretella Ballo Brentegani,

Quagini, Mosciaro Piemonte Martini,

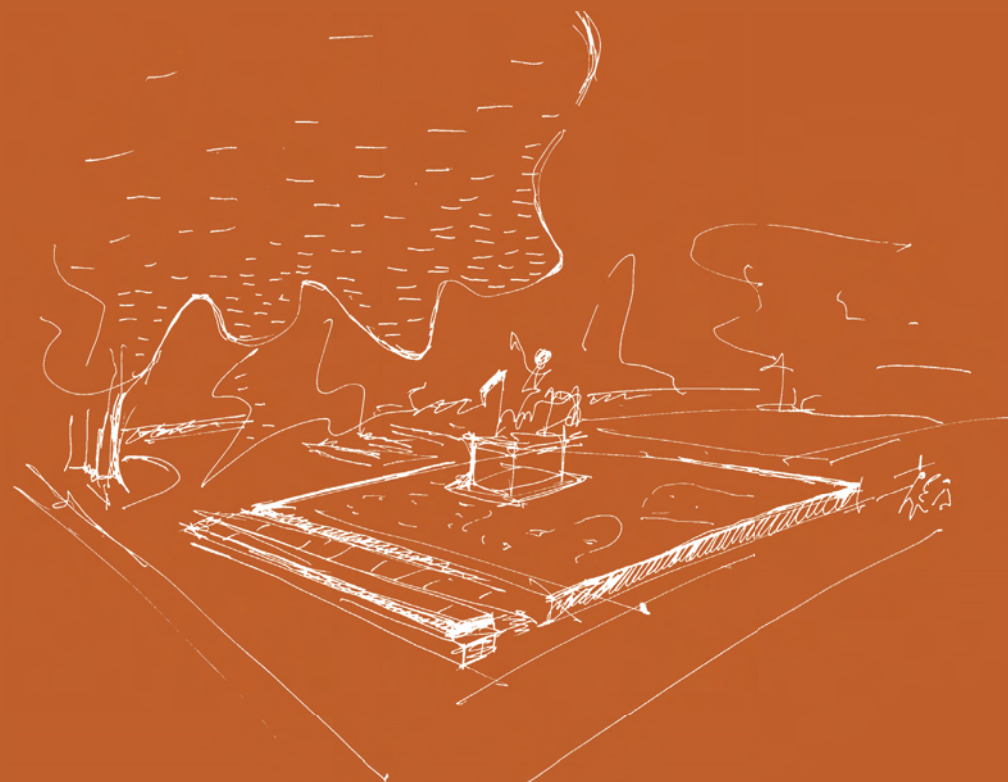
Nicito Martini Schiaroli,

Braioni Candiani Basso.

Arrigo Rudi: un progetto d'archivio.



piazza indipendenza



- 3 PROFESSIONE
Piazza Indipendenza:
perchè un nuovo concorso
di Arnaldo Toffali

PIAZZA INDIPENDENZA

- 6 CONCORSO 1
Piazza Indipendenza nel tempo
a cura di Nicola Brunelli
- 12 VERONA ARCHIVI
Divertimento d'estate:
esercizio di rimozione urbana
a cura di Barnaba Rudi
- 16 CONCORSO 2
Un panorama sull'architettura
veronese
a cura di Alberto Vignolo
- 52 BANDO
- 56 COMMISSIONE GIUDICATRICE

2012

ARCHITETTIVERONA
rivista quadrimestrale sulla professione
di architetto fondata nel 1959
terza edizione
supplemento al n. 2 anno XX
maggio-agosto 2012

EDITORE
Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
della provincia di Verona

REDAZIONE
Via Oberdan 3 – 37121 Verona
Tel. 045 8034959 fax 045 592319
e-mail: architetti.verona@libero.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Arnaldo Toffali

DIRETTA DA
Alberto Vignolo

IN REDAZIONE
Dario Aio, Andrea Benasi, Berto Bertaso,
Angelo Bertolazzi, Nicola Brunelli,
Roberto Carollo, Laura De Stefano,
Lorenzo Marconato, Diego Martini,
Federica Provoli, Filippo Semprebon,
Ilaria Zampini

LAYOUT
Filippo Semprebon, Alberto Vignolo

QUESTO SUPPLEMENTO È STATO CURATO DA
Nicola Brunelli, Alberto Vignolo

CONTRIBUTI DI
Barnaba Rudi

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE
Guido Paloschi (Comune di Verona),
Mario Bellavite, Paola Fornasa

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Promoprint Verona
Stefano Carli - tel. 335 5984516
fax 0458589140 - info@promoprintverona.it

STAMPA
Cierre Grafica - via Ciro Ferrari, 5
Caselle di Sommacampagna (Verona)
tel. 045 8580900 fax 045 8580907
grafica@cierrenet.it - www.cierrenet.it

DISTRIBUZIONE
La rivista è distribuita gratuitamente agli
iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori della provincia
di Verona e a quanti ne facciano richiesta
agli indirizzi della redazione.

GLI ARTICOLI E LE NOTE FIRMATE ESPRIMONO
L'OPINIONE DEGLI AUTORI, E NON IMPEGNANO
L'EDITORE E LA REDAZIONE DEL PERIODICO.
LA RIVISTA È APERTA A QUANTI, ARCHITETTI E NON,
INTENDANO OFFRIRE LA LORO COLLABORAZIONE.
LA RIPRODUZIONE DI TESTI E IMMAGINI È
CONSENTITA CITANDO LA FONTE.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA COPERTINA È DI
GIACOMO BAGNARA.
NEOLAUREATO IN ARCHITETTURA,
ILLUSTRATORE E MAKER, DA QUALCHE ANNO
COLLABORA CON GRANDI E PICCOLE REALTÀ
IN ITALIA E ALL'ESTERO. I SUOI LAVORI SONO
STATI PUBBLICATI SU DIVERSE RIVISTE, BLOG
E SITI INTERNET INTERNAZIONALI. PARTECIPA
PERIODICAMENTE A MOSTRE COLLETTIVE IN
GIRO PER L'EUROPA. RECENTEMENTE HA
PARTECIPATO ED ESPOSTO ALLA TRIENNALE DI
MILANO CON IL PROGETTO ZERO.

WWW.FLICKR.COM/ELBLUO/

O R D I N E
degli
A R C H I T E T T I
P I A N I F I C A T O R I
P A E S A G G I S T I
C O N S E R V A T O R I
della provincia di
V E R O N A

CONSIGLIO DELL'ORDINE
Presidente: Arnaldo Toffali
VicePresidente: Paola Ravanello
Segretario: Raffaele Malvaso
Tesoriere: Giovanni Mengalli
Consiglieri: Berto Bertaso, Nicola Brunelli,
Vittorio Cecchini, Laura De Stefano,
Stefania Emiliani, Federico Ferrarini,
Susanna Grego, Andrea Mantovani,
Donatella Martelletto, Elena Patruno,
Alberto Zanardi

PROFESSIONE

Piazza Indipendenza: perchè un nuovo concorso

di Arnaldo Toffali

Il rilancio della qualità architettonica nel nostro Paese è un obiettivo che il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori in collaborazione con gli Ordini provinciali, sta portando avanti da anni con grande impegno, in particolare promuovendo il tema dei concorsi di progettazione come elemento democratico per riavviare il confronto ed il dibattito sull'architettura e la valorizzazione dei caratteri del territorio. A livello nazionale si è ritenuto doveroso assumere una precisa posizione nell'ambito delle varie proposte legislative di settore, relativamente alla procedura concorsuale per promuoverla e sostenerla sia nel caso di esecuzione delle opere pubbliche sia in caso di esecuzione di opere private di particolare rilevanza. Il concorso produce infatti, vantaggi evidenti quali: miglior qualità dell'opera, maggior qualità nella progettazione, possibilità di confronto nella valutazione, maggior trasparenza negli incarichi, più soluzioni in minor tempo, sostegno ai giovani architetti, sensibilizzazione della cultura architettonica. Risulta opportuno precisare che l'obiettivo del concorso di progettazione è l'affidamento dell'incarico per una progettazione definitiva ed esecutiva al

vincitore, mentre per il concorso di idee di norma non è previsto incarico. Se l'Ente banditore intende utilizzare in tutto o in parte l' "idea" del vincitore" o di altro concorrente, questo può essere coinvolto nell'elaborazione progettuale successiva oppure adeguatamente compensato, con tutela della proprietà intellettuale. Nel 1997 l'Ordine degli Architetti di Verona promuoveva, assieme al Comune di Verona, un concorso di idee per la sistemazione degli spazi aperti del complesso di piazza Indipendenza, piazza Viviani e di piazza Navona, all'interno dell'iniziativa "Spazi ritrovati 2". Da quel concorso (vincitori i colleghi Fabrizio Quagini e Marco Ardielli), sono scaturite alcune proposte progettuali dall'iter assai tormentato, che sono rimaste senza esito. Oggi i presupposti che erano alla base del concorso del 1997 - il degrado di un'area centrale dalle significative valenze storiche - sono ancora in essere, sia pure cambiando le condizioni al contorno (ad esempio la sistemazione di piazza Navona, portata a termine) e le limitazioni, non ultime quelle economiche, poste dall'amministrazione comunale. Tenuto conto dell'importanza che riveste il luogo per la città di Verona e modificati i presupposti fissati dall'Amministrazione



rispetto al primo concorso, si è proposto nuovamente all'Amministrazione di avvalersi del concorso per garantire la qualità del risultato.

Il Comune di Verona aveva infatti già elaborato un progetto definitivo di sistemazione per piazza Indipendenza, redatto dagli uffici interni, sulla base del quale è stato ottenuto un finanziamento regionale a parziale copertura della spesa dell'intervento.

Nella convinzione che la qualità del progetto non sia necessariamente in stretta relazione all'importo a disposizione, e che un affidamento a professionista esterno poteva essere un segnale importante in un periodo di crisi economica, si è ritenuto di sostenere ancora una volta l'istituto del concorso di progettazione, come metodo migliore di affidamento, a garanzia del risultato.

Dopo innumerevoli sollecitazioni si è ottenuto l'accordo di bandire un concorso di progettazione con l'impegno che gli Ordini professionali si sarebbero occupati della stesura finale del bando, della nomina della commissione giudicatrice per la selezione del vincitore, mentre l'impegno del Comune di Verona era quello di affidare l'incarico al vincitore, sulla base di un disciplinare redatto congiuntamente.

Per la stesura del bando, sempre su suggerimento degli Ordini professionali, il Comune ha incaricato una commissione di esperti per individuare gli elementi essenziali di una progettazione adeguata al luogo. Sulla base del lavoro di questa commissione è stato bandito un nuovo concorso, al fine di individuare un professionista che proponesse una soluzione progettuale di riqualificazione adeguata al sito storico, secondo i requisiti individuati e indicati nel bando, e che avrebbe costituito variante al progetto definitivo già elaborato dagli Uffici tecnici comunali.

Così facendo, i promotori del concorso - il Comune di Verona, gli Assessorati al Decentramento e ai Lavori Pubblici, e la Prima Circoscrizione in collaborazione con gli Ordini professionali - hanno inteso dare un incentivo alle categorie professionali coinvolte, grazie all'assegnazione della progettazione esterna agli uffici comunali, ancorché per un importo sotto soglia di modesta entità, premiando la qualità di progetti che avessero come obiettivo principale l'economicità dell'intervento nel rispetto della soluzione architettonica, filosofia che l'Ordine degli Architetti PPC intende promuovere per tutti gli interventi sul territorio.

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato

l'iniziativa, a condizione che venisse garantito l'impegno dell'Amministrazione del Comune di Verona di affidare l'incarico al professionista vincitore secondo le modalità definite nel bando e nel disciplinare di incarico.

Per rigore di cronaca, è emersa da parte dei concorrenti una difficoltà generalizzata nella percezione della procedura adottata da parte del Comune di Verona per l'espletamento del bando, probabilmente per la poca intelligibilità della stessa norma (art. 110 del D.lgs163/2006), che prevede per Concorsi sotto soglia: "1. I concorsi di progettazione e i concorsi di idee di importo inferiore alla soglia comunitaria devono essere espletati (...) con la procedura di cui all'articolo 57, comma 6; l'invito è rivolto ad almeno cinque soggetti".

Con la direzione tecnica degli Uffici comunali, sentita anche la parte legale amministrativa, si è concordato di invitare almeno tutti i professionisti iscritti all'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Verona che ne avessero fatto richiesta, a seguito di avviso pubblicato sul sito dell'Ordine, non escludendo comunque tutti i partecipanti in possesso dei requisiti che ne avessero fatta richiesta entro i termini, nel rispetto comunque dell'autonomia discrezionale della stazione appaltante.

Entro il termine previsto sono pervenute 31 domande di partecipazione, che il Comune ha recepito invitando tutti i richiedenti a presentare la propria proposta progettuale. La Commissione giudicatrice, composta da due membri interni degli Uffici tecnici interessati e da tre membri esperti indicati dagli Ordini professionali, sulla scorta dei due verbali in seduta riservata e del verbale in seduta pubblica, ha indicato quale migliore proposta quella del collega veronese arch. Filippo Semprebon. Auspichiamo naturalmente che l'Amministrazione comunale appena insediata, possa onorare l'impegno assunto nei confronti degli Ordini professionali, della commissione di esperti, della commissione giudicatrice, degli uffici tecnici comunali, e di tutti coloro che hanno profuso il proprio impegno per dare una sistemazione adeguata a piazza Indipendenza, e in particolare dia la meritata soddisfazione, assegnando l'incarico, al giovane progettista vincitore del concorso. ■

Piazza Indipendenza nel tempo

LA STORIA DEL LUOGO E LE VICENDE PROGETTUALI CHE
LO HANNO INTERESSATO NEGLI ANNI RECENTI

a cura di **Nicola Brunelli**

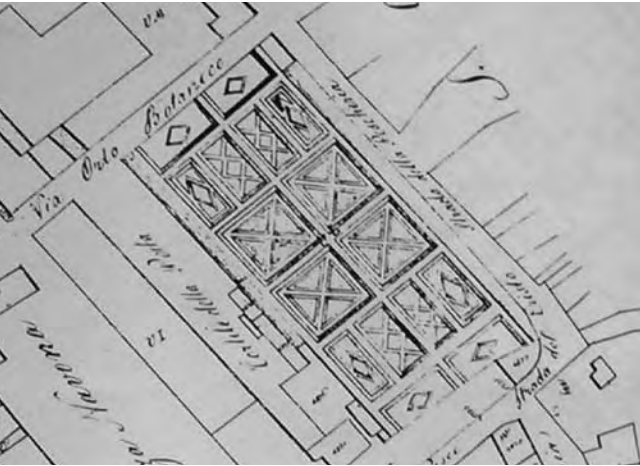


Il giardino di Piazza Indipendenza non ha subito negli ultimi decenni grandi trasformazioni, nonostante l'area antistante il palazzo delle Poste sia stata sede recentemente di un rilevante quanto inefficace cantiere per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo. Inoltre la vicina piazzetta Navona, che rientra pienamente nel sistema urbano costituito insieme a piazza Viviani e Piazza Indipendenza, è stata oggetto di un significativo intervento di riqualificazione. Tracciamo ora per sommi capi, una breve cronistoria degli interventi che hanno originato e successivamente modificato l'area sede del Concorso.

Le origini

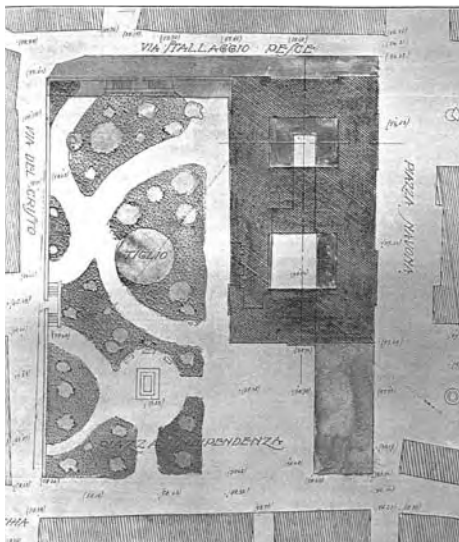
Nel 1364 Cansignorio operò la sistemazione delle dimore signorili di Alberto della Scala. Dietro quelle case, a sud del palazzo grande, c'era un vasto brolo circondato da altri edifici, che in quell'occasione venne ampliato e trasformato in giardino: un magnifico luogo dell'otium, con vasche, fontane, ambienti verdi. Gli ampi spazi acquisiti vennero protetti dall'ingerenza pubblica mediante la costruzione di un alto e forte muro. L'intervento comportò uno sconvolgimento urbano, che ebbe come conseguenza la

demolizione della contrada di San Salvar e l'occupazione permanente di una vasta superficie cittadina, estesa tra le attuali Piazza Indipendenza e piazza Viviani, via Nizza e via Cappello. Con il passaggio alla dominazione veneziana (1405) il palazzo divenne sede del Capitanato e il giardino ne seguì le sorti. La situazione è chiaramente visibile nella Carta dell'Almagià del 1439 dove è riconoscibile l'estensione dell'ampio spazio verde e la consistenza degli edifici e mura che lo circondano. Come mostra la mappa del Filosi del 1737, la situazione dell'area si mantiene praticamente inalterata per tutta l'età veneziana. Con la nuova situazione politica seguita alla caduta della Repubblica veneta e lo sgombero degli antichi palazzi scaligeri da parte delle istituzioni veneziane, l'Orto del Capitano viene dato nel 1801 in proprietà all'Accademia di Agricoltura Commercio e Arti di Verona che lo trasformò in un orto botanico, ricco di essenze rare ed esotiche. Nel documento, riportato da Biadego, relativo a questa cessione e datato 2 aprile 1801, è fatta specifica menzione della funzione che dovrà avere l'area. È infatti dichiarato che l'Accademia diverrà "proprietaria dell'Orto dell'innandietro Capitaniato, onde poter in esso esercitare per via di sperimenti la colonia agraria".



Anche il Governo Italico venne a confermare pienamente il possesso dell'orto da parte dell'Accademia. Dal 1807 l'Accademia se ne servì congiuntamente al Liceo-Convitto, che aveva una cattedra di insegnamento di botanica affidata a Ciro Pollini, autore dei due cataloghi che descrivono nel 1812 e nel 1814 la consistenza delle piante dell'Orto botanico veronese. cco la descrizione che ne fa lo studioso: "Tutto l'orto fu primariamente diviso in tre parti trasverse. La prima e più aprica (mq. 1875) fu suddivisa per lo lungo in due quadrati e in quello più ad occidente furono distribuite le piante secondo il sistema linneano, nell'altra ad oriente secondo il metodo naturale del Jussieu. Nella seconda e mediana parte (mq. 1185), divisa pure in due quadrati, avvi ad oriente la disposizione delle piante secondo il metodo del Turneforzio, ma emendato e ristretto a sole 14 classi. Il quadrato a ponente contiene le piante per uso della scuola e serve anche per i piccoli esperimenti agrari. La terza parte (mq. 1409) più infelice ed ombreggiata fu ridotta a bosco d'alberi nostrani e forestieri. In una striscia di

NELLA PAGINA PRECEDENTE:
L'AREA DELL'ORTO BOTANICO NEL
CATASTO NAPOLEONICO DEL 1817.
IN BASSO:
PIANTA DEL PALAZZO DELLE POSTE
E DELLA SISTEMAZIONE DELLE VIE
ADIACENTI (DA G. FASSIO, 1927).
NELLA PAGINA A LATO:
MARCO ARDIELLI E FABRIZIO
QUAGINI, "SPAZI RITROVATI 2",
PROGETTO VINCITORE, 1997.



terreno lungo il recinto dell'orto, a ponente e continuo ombreggiata, vegetano rigogliose le piante di Monte Baldo; in un'altra simile a oriente, e per entro a molti fori scavati ad arte nel recinto stesso, crescono varie specie alpestri e sassotili". In parte la situazione è ravvisabile nelle mappe del Catasto Napoleonico, completato dagli Austriaci nel 1817, dove però conviene prestare fiducia ai soli dati relativi all'estensione del giardino e all'ingombro dei caseggiati e non alla descrizione, apparentemente generica, dell'allestimento

delle aree verdi. Queste sono dettagliate con maggior precisione in un disegno del 1835, unico documento grafico esistente circa l'impianto del giardino veronese. La parte del bosco verso l'attuale via Nizza è ben riconoscibile; segue il vivaio e poi l'area di fiori e piccoli arbusti; quindi si riscontrano le aree per il sistema di Linneo e quello di Jussieu. Verso il palazzo del Capitano sono poi sistemati i giardini alla francese. L'apertura della strada che separa il giardino dal palazzo scaligero fu il frutto di lunghe trattative tra il Comune di Verona e l'Accademia. I percorsi viari tra il lato meridionale di Piazza Erbe e il ponte Nuovo vennero completamente ripristinati nel 1827, anche se Biadego riferisce che già nel 1817 si aprì al passaggio del pubblico "l'importantissimo tronco di via che doveva congiungere le due laterali piazzette della Pescheria (vecchia) e del Territorio già trasformato in ufficio postale". Nel frattempo, lungo le case esistenti sull'attuale via Nizza veniva innalzato l'albergo progettato da Giuseppe Barbieri e trasformato secondo un progetto del 1836 di Francesco Ronzani: la carta del 1843 dimostra quale era la nuova situazione dopo queste ultime trasformazioni edilizie avvenute nel limite sud-orientale dell'orto botanico. "Nonostante qualche accorciamento o a

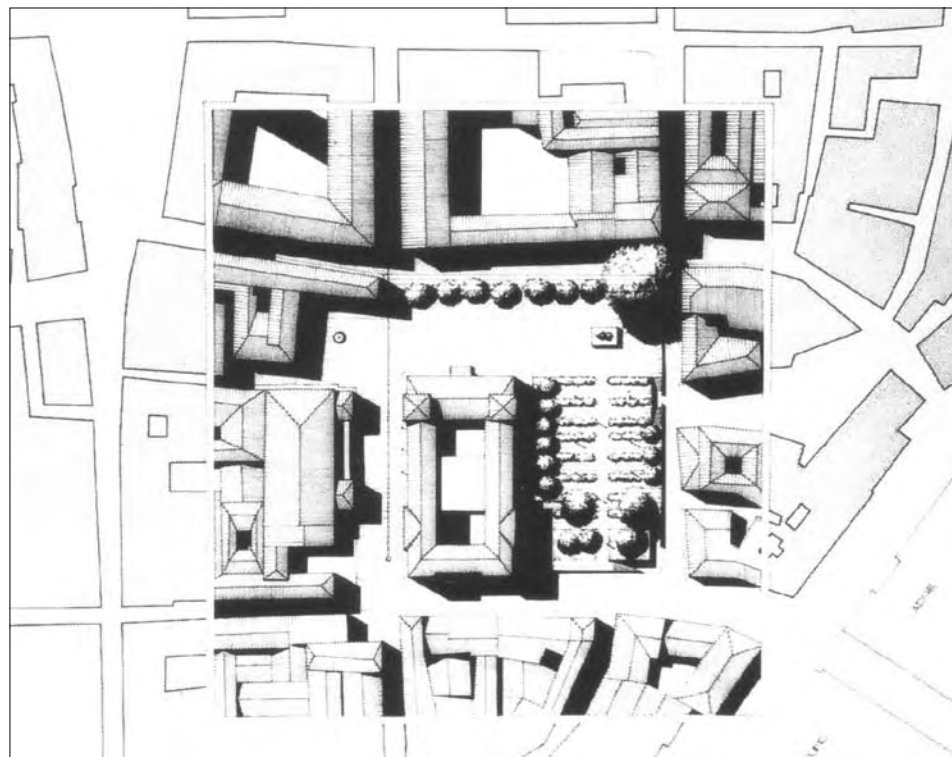
qualche modifica, l'antico giardino scaligero, anche se in veste dal taglio scientifico, continuava a fiorire nel cuore della città". (estratto da Silvia Zampieri, *Per una storia del verde pubblico a Verona: scelte di tutela e valorizzazione nei resoconti delle sedute del consiglio comunale dal 1867 al 1926*, tesi di laurea, Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di laurea specialistica in Storia dell'arte, relatrice Prof. ssa Daniela Zumiani, correlatrice Dott.ssa Gloria Maroso).

Accenni sullo stato attuale

Nel 2001, la Cooperativa Edilizia denominata "Piazza Viviani srl" si aggiudica l'area di Piazza Viviani per la realizzazione di una autorimessa interrata, sulla base del Piano parcheggi approvato nel corso dell'anno precedente dal Comune di Verona. Il progettista incaricato dalla Cooperativa è l'architetto Marco Ardielli; lo stesso che risultò vincitore nel 1997, con un progetto realizzato assieme all'architetto Fabrizio Quagini, del concorso "Spazi ritrovati 2", a seguito del quale, l'anno successivo ricevettero l'incarico dal Comune di Verona per redigere un progetto preliminare, a cui purtroppo non viene dato seguito. In questo progetto i due progettisti risolvevano la

complessa articolazione dello spazio urbano costituito dall'insieme delle Piazze Navona, Viviani e Indipendenza, trattandole come un'unica grande piazza, ossia uno spazio pedonale formalmente continuo e permeabile alle diverse funzioni previste. Nel nuovo progetto l'architetto Ardielli, seppur confermando la volontà di trattare il sistema delle tre piazze come uno spazio urbano unico, diminuisce l'effetto conformante del progetto del 1997: infatti lo spazio urbano sia nel disegno planimetrico che nell'utilizzo dei materiali, si distingue evidenziando e caratterizzando gli ambiti delle tre piazze.

Il 2002 segna l'inizio, a progetto definitivo ultimato, dell'iter amministrativo per l'acquisizione delle varie autorizzazioni; nel 2005 il progetto, ridimensionato e con soluzioni diverse da quelle previste inizialmente, entra finalmente nella sua fase esecutiva. Nel 2006 iniziano i lavori di scavo. L'interruzione dei lavori a seguito del ritrovamento di importanti reperti antichi, determina una campagna di ricerca e rilievo da parte della Soprintendenza, che porta all'abbandono del progetto con la conseguente chiusura del cantiere avvenuta nel 2009, interrando i reperti ritrovati e ripristinando la situazione iniziale.

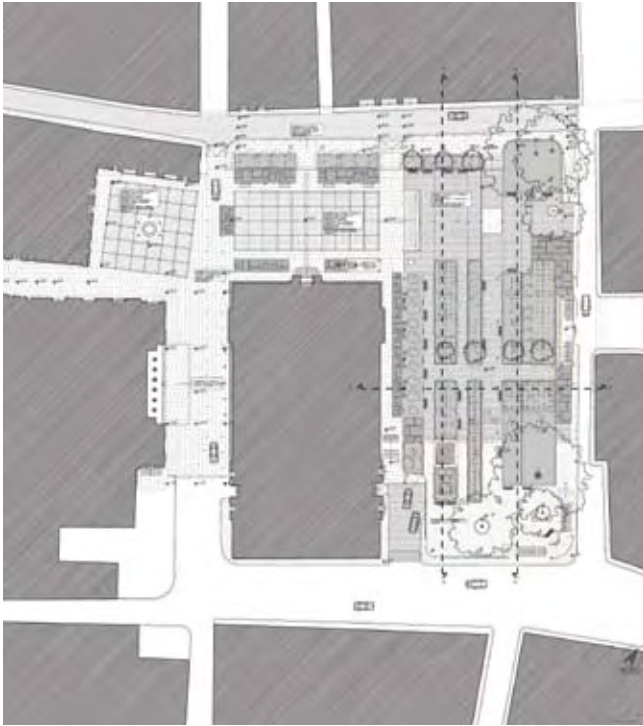


IN BASSO E A LATO:
MARCO ARDIELLI, PARCHEGGIO
INTERRATO E SISTEMAZIONE
DI PIAZZA VIVIANI, 2001-2005.
SIMULAZIONE DI PROGETTO E
PLANIMERIA GENERALE.
NELLA PAGINA A LATO:
FASE DI CANTIERE CON I
RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI,
2006.



In questo stesso anno, prima della chiusura dello scavo, gli architetti Gianni e Giovanni-Elia Perbellini con Enrico Pasti e Filippo Girotti propongono una soluzione progettuale per i reperti archeologici rinvenuti. Questo nuovo progetto nasce dall'idea di utilizzare lo spazio ritrovato come un luogo catalizzatore di eventi e di memoria storica per la città, tramite un intervento di restauro e di recupero funzionale dei luoghi stessi.

Il progetto prevedeva inoltre un sistema di copertura dello scavo aperto, indipendente e rispettoso dei manufatti archeologici e proponeva una finitura superficiale a prato verde. Tale scelta, ispirata dichiaratamente al "Giardino dei passi perduti" di Peter Eisenman realizzato nel giardino di Castelvecchio qualche anno prima, era motivata in primo luogo dall'esigenza restituire continuità ai vicini giardini di Piazza

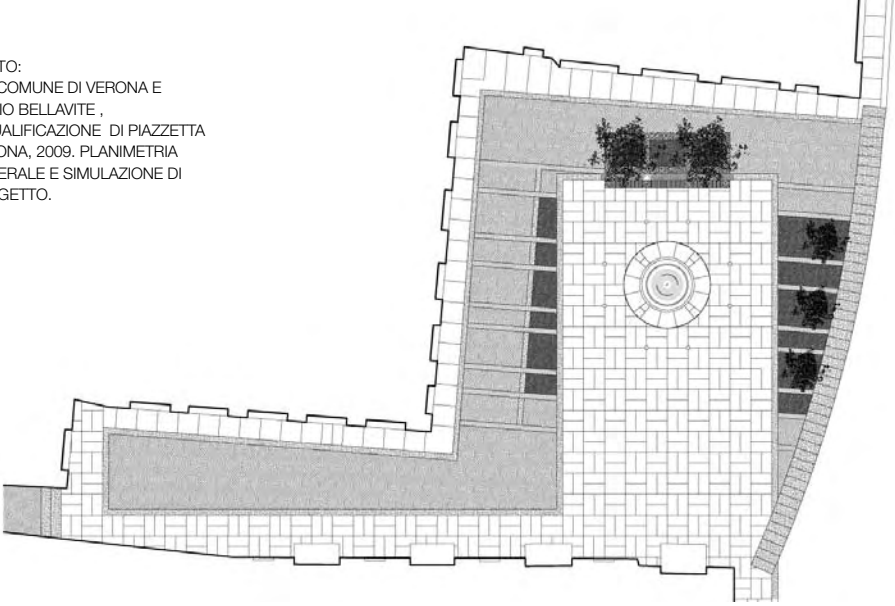


Indipendenza, offrendo la possibilità di inserire un elemento naturale nell'ormai consolidato centro storico. Tra i vari progetti rimasti sulla carta, ricordiamo anche la proposta di Arrigo Rudi illustrata ampiamente nelle pagine successive.

L'unico intervento urbano realizzato recentemente nelle vicinanze è rappresentato dalla riqualificazione della piccola Piazzetta Navona, terminata nel 2009 ad opera degli uffici tecnici del Comune di Verona e dell'architetto Mario Bellavite; il progetto tende ad una riorganizzazione degli spazi, mantenendo inalterati gli elementi che caratterizzano la piazza, come ad esempio la fontana centrale e intervenendo essenzialmente sul disegno della



A LATO:
U.T. COMUNE DI VERONA E
MARIO BELLAVITE ,
RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZETTA
NAVONA, 2009. PLANIMETRIA
GENERALE E SIMULAZIONE DI
PROGETTO.



pavimentazione in pietra di Prun, trachite e porfido, e degli spazi a verde, delimitandoli in maniera più efficace anche rispetto alla strada carrabile adiacente. L'aiuola alberata verso Piazza Viviani funge infatti da filtro nei confronti del traffico veicolare, preservando per quanto possibile l'area della sosta, presso la fontana; resta invece aperto il cono visuale che da vicolo Crocioni guarda verso i giardini di Piazza Indipendenza. L'obiettivo principale dell'intervento è stato quello di conferire quindi a Piazzetta Navona

una propria dignità estetica, in grado quindi di relazionarsi con le rilevanze storico artistiche presenti in sito, riscattandola dalla precedente mera funzione di supporto funzionale al parcheggio dei motoveicoli, per restituirla alla città come luogo di incontro e di sosta, anche in funzione di appoggio logistico al ruolo culturale rivestito in ambito cittadino dal prospiciente Teatro Nuovo. ■



Divertimento d'estate: esercizio di rimozione urbana

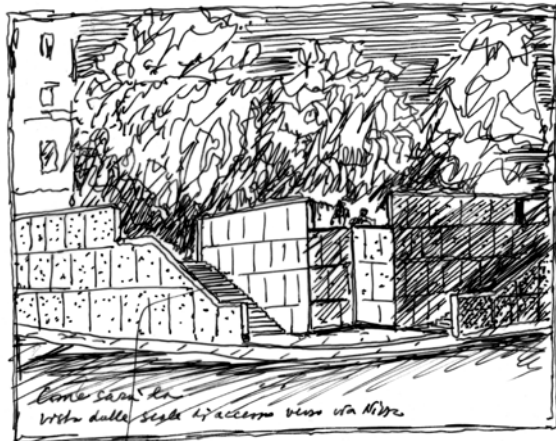
IN QUESTE PAGINE:
SCHIZZI DI STUDIO E
FOTOINSERIMENTO.
PER TUTTE LE IMMAGINI:
ARCHIVIO RUDI, VERONA

RIEMERSO NELLA RECENTE MOSTRA ANTOLOGICA
SULL'ARCHITETTO VERONESE A CASTELVECCHIO,
QUESTO PROGETTO DI ARRIGO RUDI DEL 1980
PROPONE PER PIAZZA INDIPENDENZA I PRODROMI PER
UN ERIGENDO ORTO DEI MONUMENTI CITTADINI

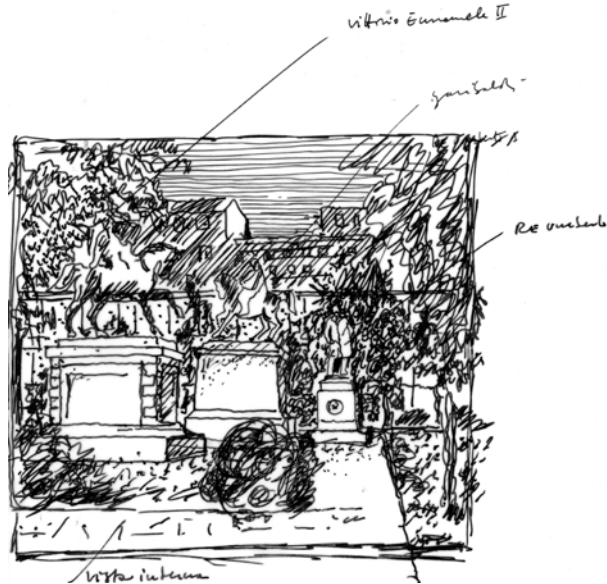
testo di **Barnaba Rudi**



all'interno del muro
Fregio continuo a bassorilievi celebrativi tolti da vari luoghi della città

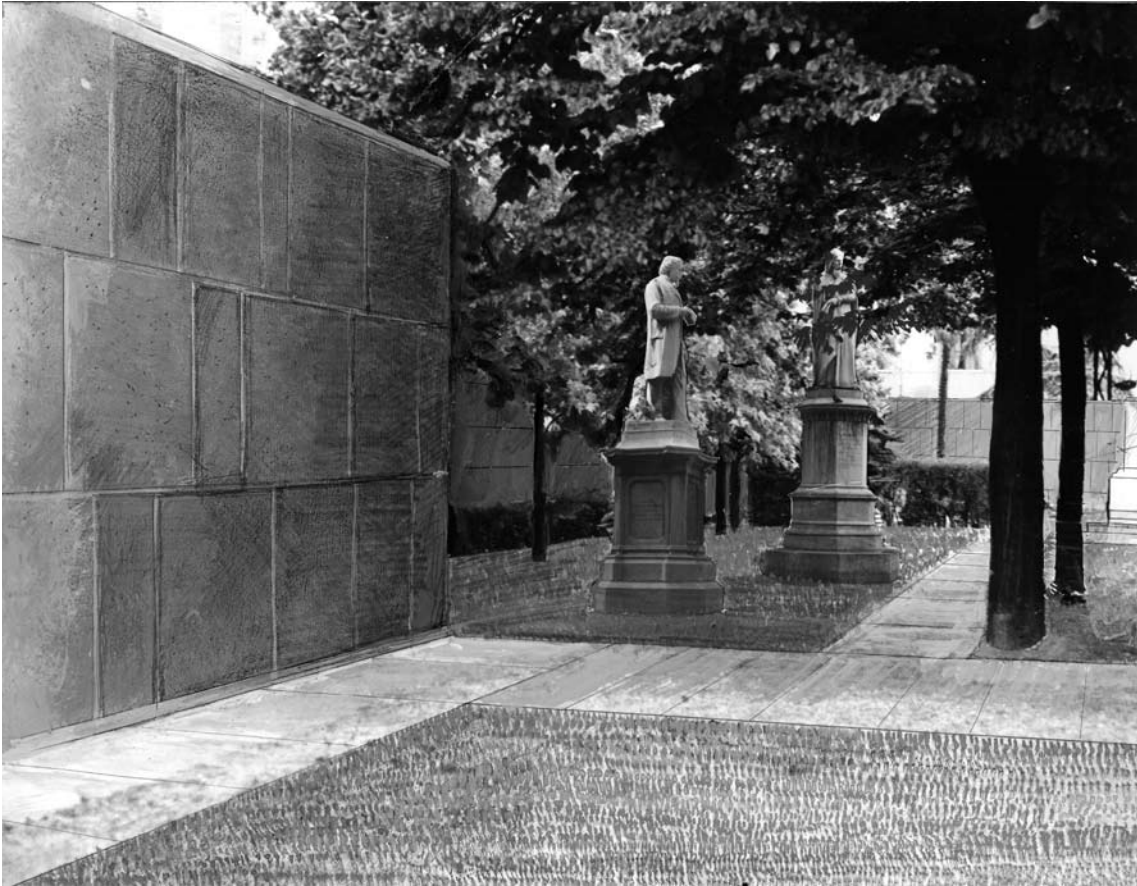


rimpianto delle scale d'accesso all'attuale giardino spazzato

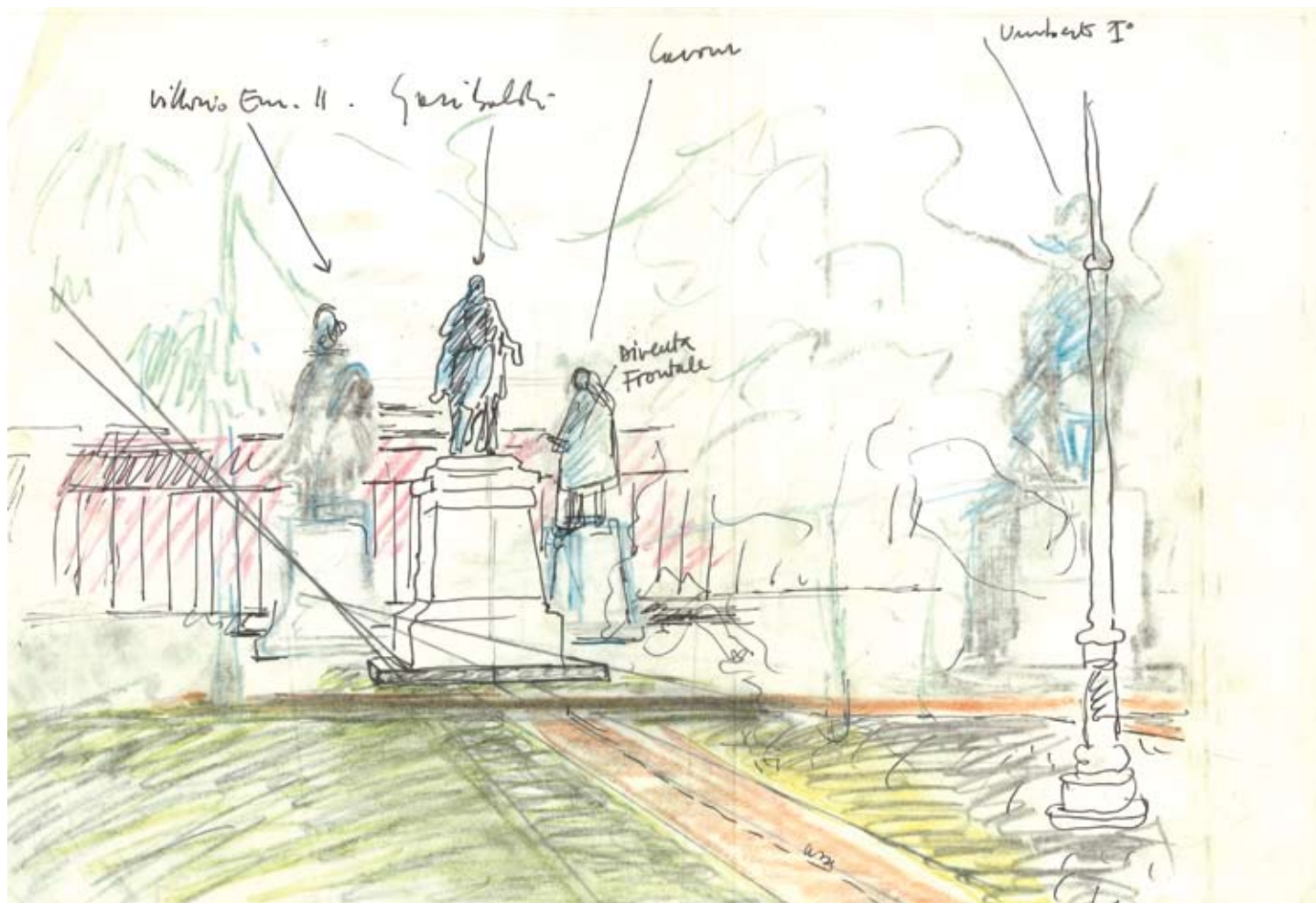


Da una naturale idiosincrasia per i monumenti e per le scelte della loro collocazione e da una meditata rilettura di un libro straordinario purtroppo dimenticato, L'arte di costruire la città, di Camillo Sitte (edito a Vienna nel 1889 e pubblicato in Italia nel 1953 a cura di Luigi Dodi per i tipi di Vallardi), muove questa proposta ironica (... ma non troppo) di liberare da ingombranti monumenti, pietre e bronzi sacri, luoghi e piazze di Verona restituendo allo spazio una immediata e più civile configurazione con questo primo semplice gesto di "togliere". Dei monumenti rimossi si simula una ricollocazione in uno spazio chiuso, "orto o recinto dei principali monumenti cittadini". L'area scelta allo scopo è Piazza (?) Indipendenza, luogo che risulta dagli sventramenti operati dal Fagioli negli anni Venti per costruire il nuovo Palazzo delle Poste. L'alto muro del recinto proposto a fondale restituisce un minimo di definizione "urbana" allo spazio. Inoltre, e non è piccolo vantaggio, la concentrazione di tante memorie in un solo luogo consentirà agli studenti di incontrare, con esigua fatica, i protagonisti della storia patria e le glorie della città.

Arrigo Rudi
(dalla relazione a corredo degli elaborati)



IN BASSO:
SINCRETISMO RISORGIMENTALE
NELLA STATUARIA DI PIAZZA
INDIPENDENZA.
NELLA PAGINA A LATO:
IL RECINTO DI PIETRA SU VIA NIZZA E
ALL'ANGOLO CON LA VIA AL CRISTO.



Con questo progetto mio padre partecipò, dal 7 settembre al 12 ottobre del 1980, alla mostra collettiva promossa dall'Associazione "Museo Laboratorio Casabianca" a Malo (Vicenza). Tra gli invitati Alberto Burri, Ico Parisi, Arnaldo Pomodoro, Ettore Sottsass, Gino Valle, Italo Zannier e molti altri. La proposta "ironica (... ma non troppo)" costituisce un tema di evidente attualità proprio in un momento in cui l'Amministrazione veronese ha bandito il concorso dal titolo "Progettazione della sistemazione dei giardini storici di Piazza Indipendenza". Titolo dall'incomprensibile significato. Progettare nel luogo che fu di un giardino storico? Nel luogo in cui l'esistente, storicizzato, ha assunto una valenza storica? Progettare ciò che sarà con l'auspicio che possieda i prodromi di ciò che è stato? Nell'assoluta convinzione che pochi si siano posti delle domande, ritengo sia significativo mostrare un progetto redatto negli anni in cui lo stimolo nel progettare traeva origine dal senso e dove in assenza di un fondamento non si "muoveva una paglia". ■



Un panorama sull'architettura veronese

LA RASSEGNA DI TUTTI I PROGETTI PARTECIPANTI ALLA
SELEZIONE PER LA SISTEMAZIONE DEI GIARDINI STORICI
DI PIAZZA INDIPENDENZA E DELL'AREA ADIACENTE

a cura di **Alberto Vignolo**
foto di **Dario Aio**



Perchè un catalogo per il concorso relativo a Piazza Indipendenza? La buona prassi dei concorsi non appare invero del tutto in auge nel nostro territorio, soprattutto se facciamo un paragone con realtà ben più virtuose: si pensi alla consuetudine dell'Alto Adige, dove si sta addirittura riflettendo su un uso quasi eccessivo della pratica concorsuale e dei relativi limiti.

Sarebbe inoltre opportuno e doveroso un accurato distinguo tra competizioni di idee, le più diffuse - e di pari grado le più infruttuose - dai bandi per la realizzazione di opere pubbliche, e non ultimo di quelle private, nei rari casi in cui imprenditori di larghe vedute abbiano affrontato tale esperienza: ricordiamo ad esempio il caso del riuso dei relitti industriali di Sona (cfr. «av» 85, pp. 90-91) e quello relativo alle proposte per l'area degli ex magazzini ferroviari di Porta Vescovo (cfr. «av» 90, pp. 78-80).

Detto ciò, ogni concorso è basato sul confronto delle proposte, sottoposte al giudizio di una apposita commissione che redige una graduatoria di merito. Ogni giudizio, si sa, è per definizione opinabile, ragione per la quale non c'è concorso senza un mugugno, una polemicchetta o quanto meno un aricciamiento di naso. Tant'è. Ma è proprio per questa ragione che è sempre

fortemente auspicabile la divulgazione degli esiti, sotto forma di una pubblicazione o di una mostra, anche come riconoscimento degli sforzi di tutti i partecipanti, delle loro attese e speranze, che appaiono ingenti e talvolta addirittura sproporzionate. Prendiamo il caso in esame: sedici progetti partecipanti (relativamente pochi, ma il bando restringeva il campo su scala provinciale), con una media di tre progettisti e tre consulenti per ciascun gruppo, per un totale di un centinaio di persone impegnate allo sviluppo del tema e dei quesiti progettuali. Una mole di lavoro che appare in tutta evidenza in questo catalogo, espressione di una buona abitudine di cui si fa carico in questa occasione l'Ordine degli Architetti, che già aveva sostenuto e affiancato l'ente promotore nella redazione del bando di gara. A ciò si aggiunga che la menzionata base provinciale bel bando va a configurare, negli esiti raggiunti, un particolare fermo immagine del modo in cui gli architetti veronesi hanno saputo interpretare in questa occasione il tema del giardino e del disegno degli spazi aperti in un contesto fortemente storicizzato. Si è verificata così una singolare coincidenza con gli obiettivi e la linea editoriale di «architettiverona», sotto le cui vesti prende corpo il catalogo del concorso. Di Piazza Indipendenza, della storia del

luogo e delle vicende progettuali che l'hanno interessato negli anni recenti, si è già detto nelle pagine precedenti. Non resta quindi che lasciare spazio alla rassegna degli elaborati, con la consapevolezza che anche i progetti destinati a non essere realizzati lasciano una traccia durevole (se non altro in chi li ha tenacemente e faticosamente pensati): ma con l'ovvio auspicio che il progetto vincitore possa essere portato a termine, per la qual cosa occorrono tenacia, volontà, dedizione e molta speranza, visto il generale andazzo dei concorsi. ■

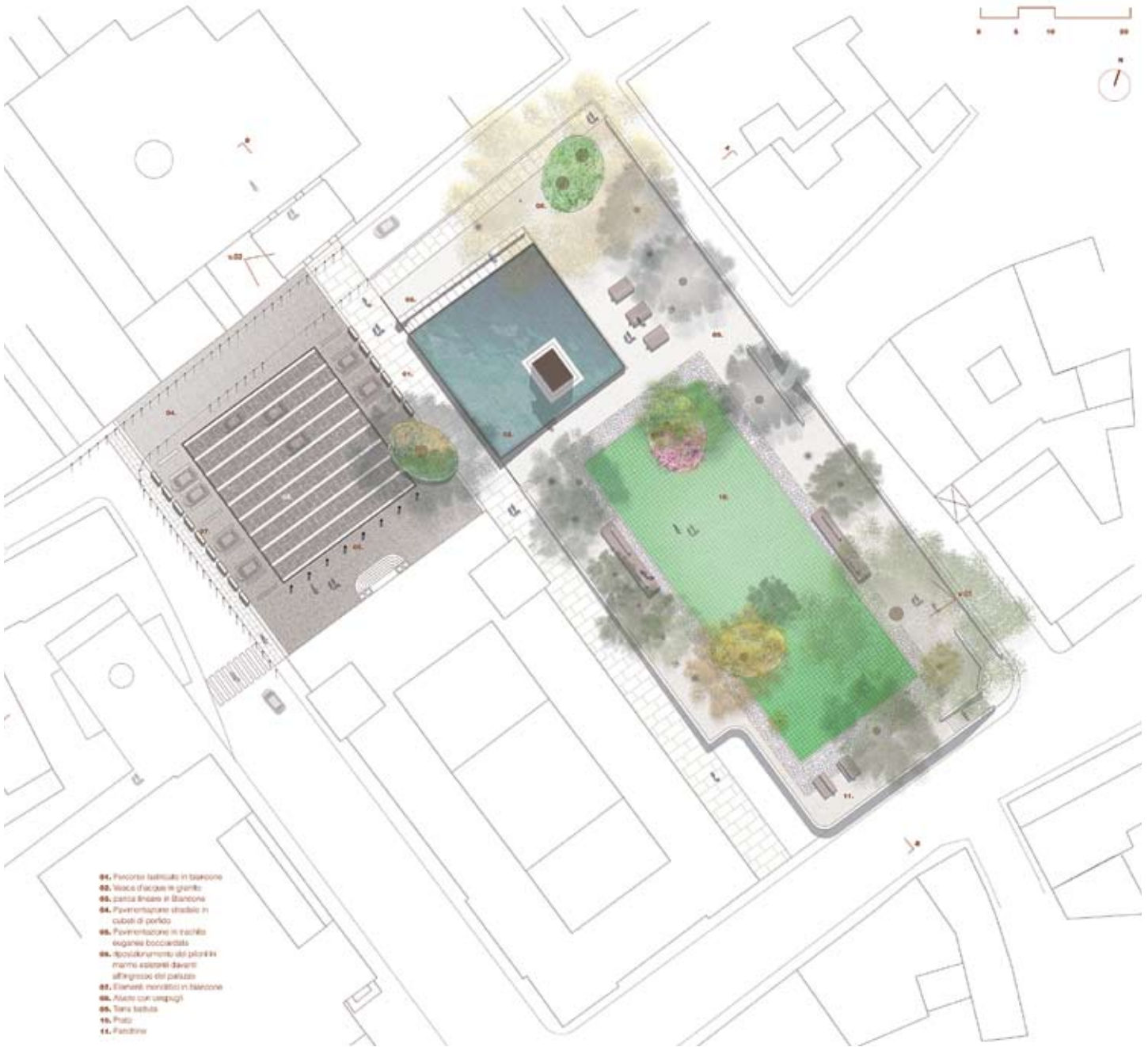
primo classificato

arch. Filippo Semprebon

con
ing. Francesco Betta
Anna Pasini (grafica)

MOTIVAZIONE

La proposta tra quelle presentate, è quella che meglio soddisfa le richieste del bando a parere unanime della Commissione. La soluzione prevede un intervento di valorizzazione e rispetto del patrimonio esistente, quali le importanti essenze arboree, il monumento e le visuali sul contesto urbano. La Commissione ha apprezzato la semplicità ed eleganza del progetto, il rispetto del contesto storico urbano, la scelta dei materiali naturali proposti per le pavimentazioni che non modifica sostanzialmente quelli esistenti e il riordino dell'attuale confusione formale attraverso il trattamento ben proporzionato delle diverse superfici. Punto di forza della proposta è la la limitata differenziazione dei materiali e delle essenze botaniche, ne risulta un giardino complessivamente ordinato e di facile gestione. Interessante lo studio della pavimentazione e disposizione di Piazza Viviani che valorizza gli edifici che vi si affacciano, creando dei naturali percorsi di collegamento con "l'intorno". La stima dei costi rientra nel budget a disposizione dell'Amministrazione Comunale.





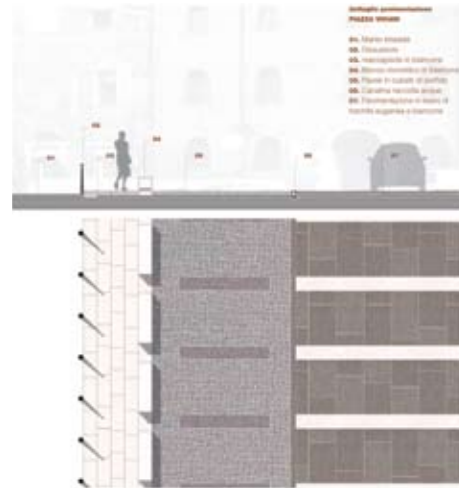
Percorsi principali del centro storico attigua con evidenziata l'area di progetto



Inserimento del progetto nella rete dei percorsi delle piazze e cortili del centro maggiormente frequentati



A. area multiuso: parcheggio (33 posti) - piazza pedonale, eventi
B. volume d'acqua
C. area verde a prato
D. spazio connettivo di transito pedonale



Il progetto tende alla valorizzazione del patrimonio esistente con modalità di intervento sostenibili e nel rispetto della morfologia e delle grandi alberature che caratterizzano il luogo. Sono essenzialmente tre i concetti che descrivono compiutamente la visione progettuale: la riscoperta del luogo; la semplicità dell'intervento; la nuova centralità. La lettura delle essenze arboree esistenti è spunto di riflessione per il nuovo progetto urbano. La scansione del tempo e di riflesso la mutevole cromia delle fronde sono la cornice ideale per un intervento che si pone l'obiettivo di riordinare più che di trasformare, con particolare riguardo ai temi della qualità degli spazi urbani, del rispetto di quanto è esistente, dell'impiego di materiali "a km zero". Non si tratta quindi di un intervento introverso, auto referenziale e fine a sé stesso, bensì di una progettazione "dialogante" e i cui effetti sono rivolti ad un ambito più allargato, rispetto al semplice sedime dell'area di progetto. Il progetto propone pertanto una visione

strategica per lo sviluppo di Piazza Indipendenza, capace di coinvolgere anche l'adiacente Piazza Viviani (come peraltro richiesto dal Bando di Gara), ma che si pone da subito il proposito di rimettere a sistema questa parte "trascurata" del centro storico, beneficiando della vicinanza di Via Cappello e dell'innesto su Via Mazzini. La semplicità del disegno generale vuole dare ordine e gerarchia agli elementi già presenti in Piazza Indipendenza, senza introdurre grandi modifiche al parco; l'intervento mantiene quindi inalterate le quote altimetriche, le preesistenze monumentali e arboree, suggerisce l'uso di pavimentazioni già presenti nelle aree limitrofe e l'impiego di materiali riciclabili o che non modifichino radicalmente il funzionamento "naturale" delle superfici, grazie alla presenza di minime porzioni pavimentate e favorendo le superfici a terra battuta e a prato. Uno specchio d'acqua attorno al monumento di Garibaldi enfatizza le preesistenze amplificandone la suggestione attraverso le riflessioni degli elementi urbani e del cielo.

Piazza Viviani sarà pavimentata con i materiali che si possono trovare nell'adiacente Piazzetta Navona (i.e. trachite euganea, pietra di Prun, porfido). Per quanto concerne l'illuminazione, il progetto propone il recupero dei pali esistenti riposizionandoli lungo i percorsi; inoltre alla base degli alberi principali sono previsti, inseriti nel terreno, alcuni elementi a led che consentono un'illuminazione diffusa e scenografica della parte inferiore delle chiome, garantendo consumi minimi di energia. In merito agli arredi, sono stati progettati elementi coordinati quali grandi panche che possono essere usate come panche tradizionali, come letti e chaise longue o come tavoli. I materiali previsti per gli arredi sono essenzialmente a base di legno, trattato per esterni, e profili in acciaio inox. *(dalla relazione di progetto)* ■

arch. Arianna Spinelli
arch. Stefano Olivieri
arch. Piergiorgio Micheletti
Micheletti & Olivieri architetti associati

con
dott. Pierpaolo Brugnoli (storico)
dott.ssa Evelina De Rossi (botanico)



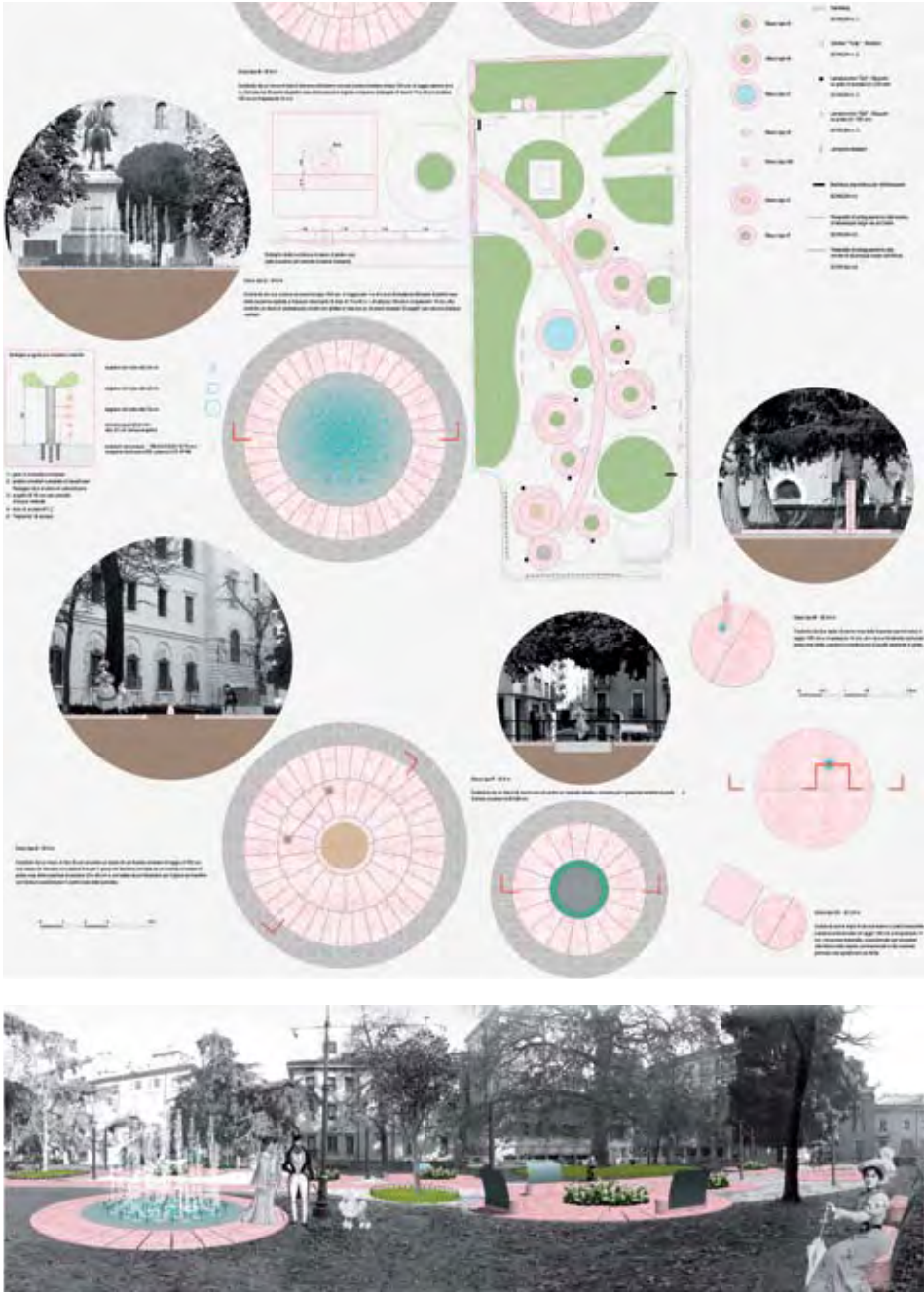
arch. Nicola Braggio
arch. Michele Gallina
arch. Federico Baruffaldi
arch. Gianluca Dalla Pellegrina
arch. Damiano Capuzzo

con
dott. Andrea Ferrarese (storico)
dott. Mauro Borella (agronomo)
ing. Giorgio Grezzani (illuminotecnico)



arch. Lorenzo Zampini
Studio PPS architetti associati
arch. Marco Tropina
arch. Gianluca Plessi

con
Amedeo Savoldi, Giardini Inn
(botanica)



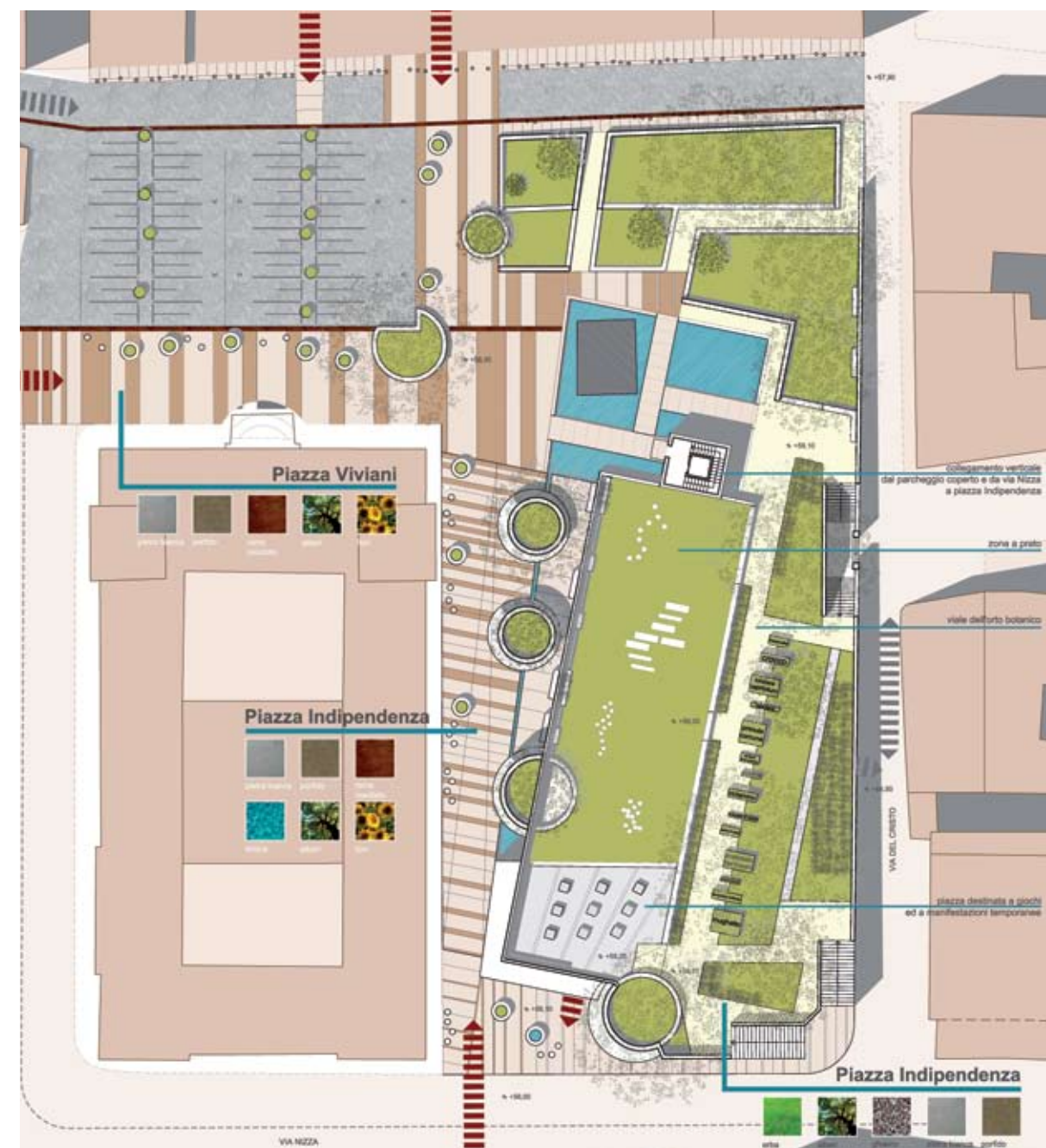
arch. Valeriano Benetti

con
arch. Delfina Diana Passarin
geom. Sara Dal Molin
dott. Matteo Pasini (botanico)



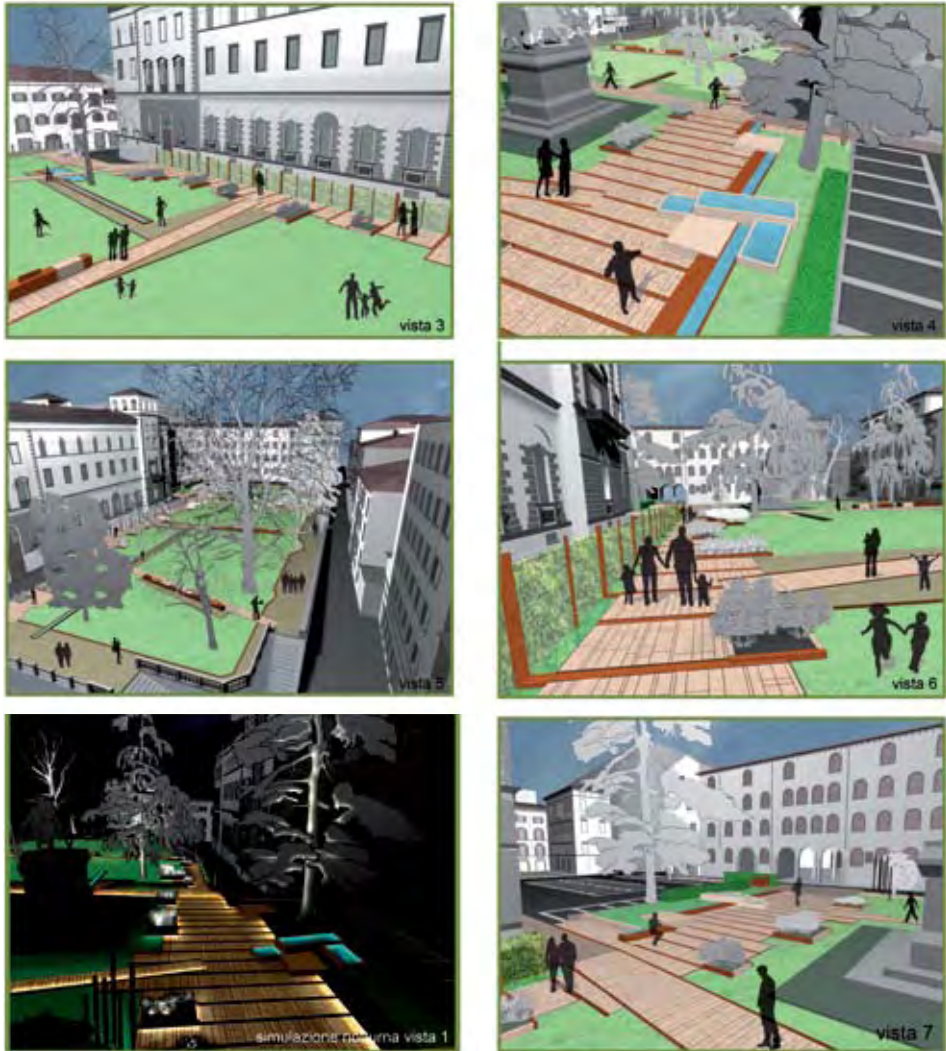
arch. Riccardo Morelato

con
dott. Silvia Toninelli (agraria)
ing. Alessandro Dai Pre'
arch. Alessandra Conte



arch. Fabio Pasqualini
arch. Chiara Girardi
arch. Maddalena Panzeri
arch. Luisella Zeri

con
Giuseppe Magnabosco (paesaggista)
Daniele Canuti (light designer)
arch. Natascia Lugo



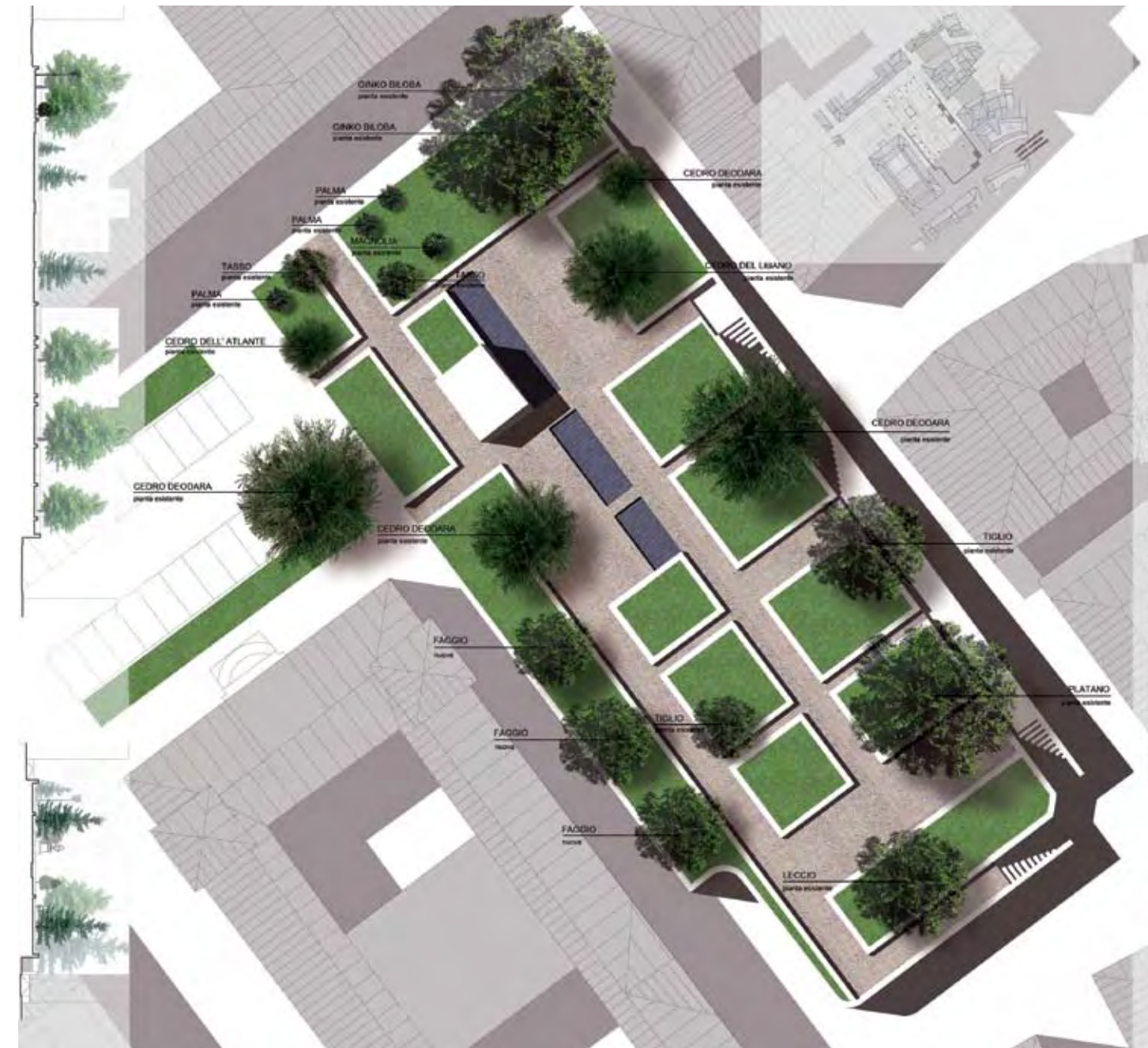
Integral s.c.r.l.
 arch. Gian Arnaldo Caleffi
 arch. Antonio Biondani
 arch. Claudio Tezza
 arch. Marco Semprebon
 arch. Simona Manara

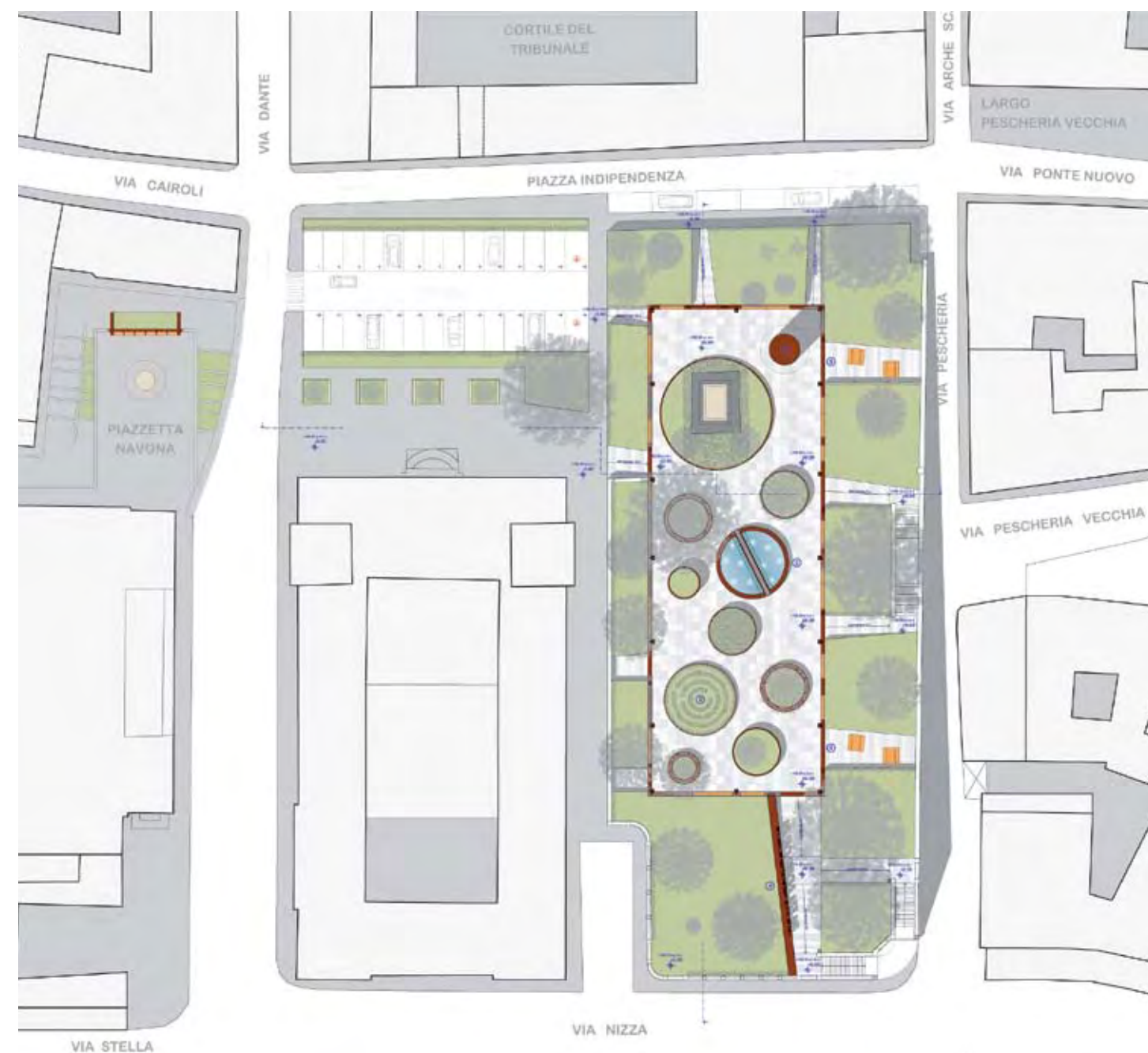
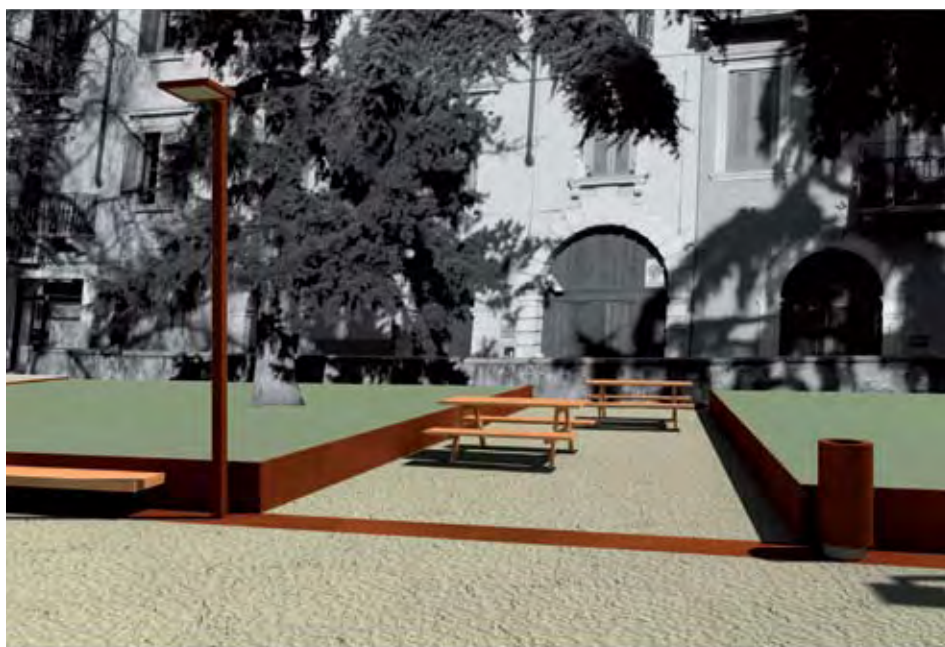
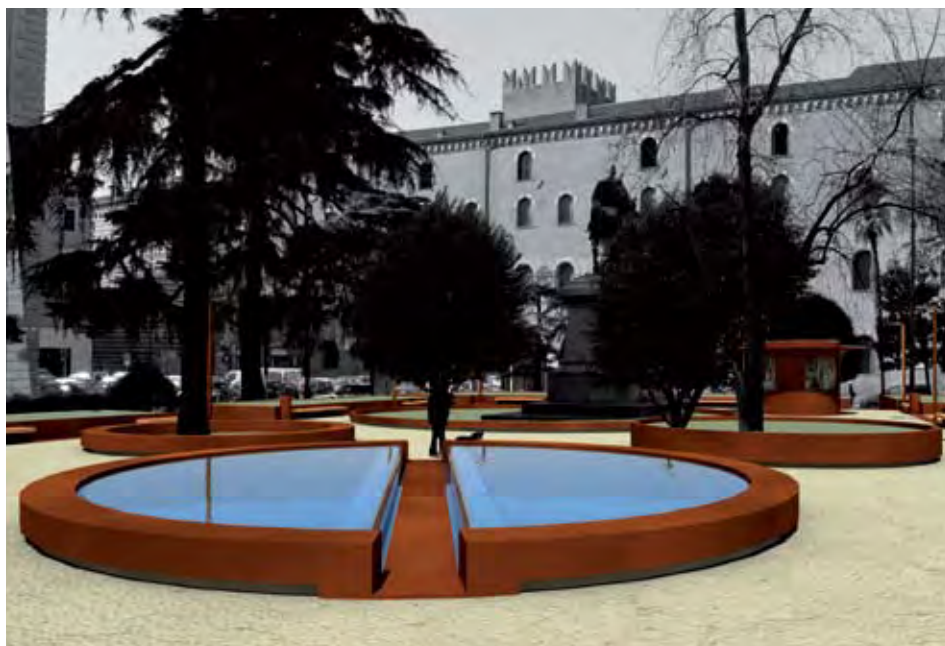
con
 arch. Martina Zenti (storica)
 dott.ssa Maria Elisabetta Faccioli (storica)
 dott. Giacomo De Franceschi (botanico)
 dott. Pier Luigi Martorana (botanico)
 arch. jr. Enrico Tubini (illuminotecnico)
 arch. Giulia Ghirardi (illuminotecnico)
 Laura Muner
 Marco Zampini
 Marco Aldrighetti
 Andrea Masato



+39 Studio Architetti Associati
 arch. Alberto Marchesini
 arch. Michelangelo Pivetta
 arch. Marcello Verdolin

con
 Claudio Falsarolo
 ing. Andrea Dalla Valle,
 MTE ingegneria (impianti)
 dott. Sebastiano Lucchi,
 Studio Proterra (botanica)





arch. Stefania Marini
arch. Rani Alice Carrara
arch. Federico Gaspari
Contec Ingegneria s.r.l.

con
ing. Roberto Perotti (illuminotecnico)
dott. Alessandro Rigoni (naturalista)
dott. Beatrice Sambugar (naturalista)



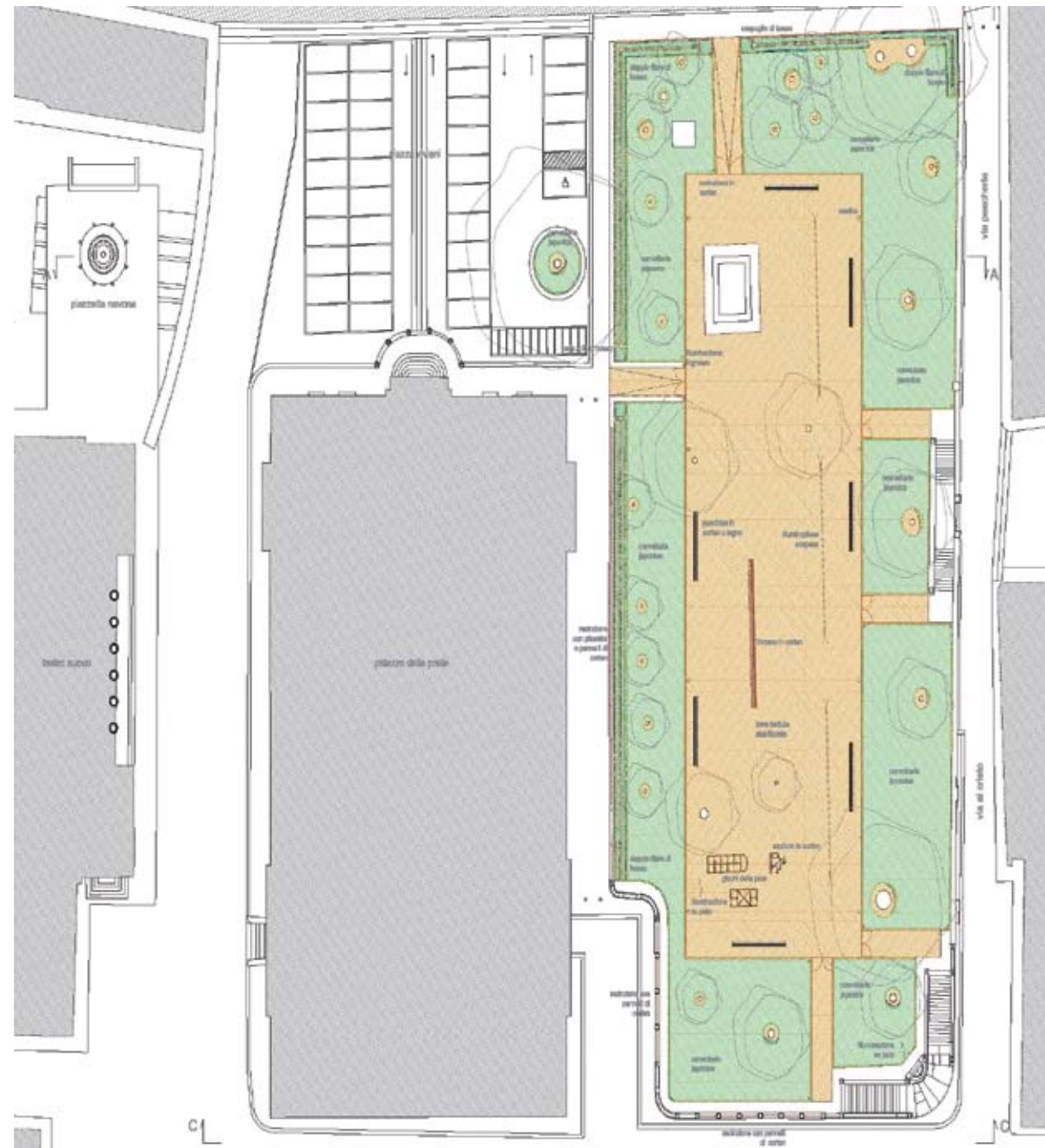
arch. Nicola Cacciatori
arch. Carlo Cretella
arch. Luigi Bello
arch. Claudia Brentegani

con
dott. Luca Guerrino Fadini (botanico)
arch. Michele Sella (illuminotecnico)
dott. Giuseppe Viviani (storico)
Jessica Coccimiglio
Sara Morgante
Alice Bonomini



arch. Fabrizio Quagini

con
dott. Fabrizio Arena (agronomo)
Giuseppe Butturini (illuminotecnico)
arch. Giovanni Arena



arch. Enrica Mosciaro
arch. Domenico Piemonte
arch. Silvia Martini

con
Gonzalo Milà (illuminotecnico)
Maria Casanova (paesaggista)
Katerina Samsarelou (progettazione
bioclimatica)



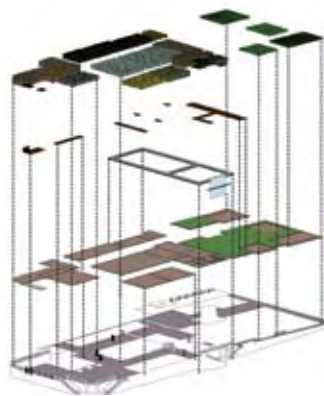
arch. Enrica Nicito
arch. Diego Martini
arch. Luca Schiaroli

con
arch. Matteo Sembenini (render)



arch. Anna Braioni
arch. Michele Candiani
arch. Agostino Basso

con
dott. Enrico Longo (agronomo-forestale)
dott. Riccardo Battiferro Bertocchi (storico)
ing. Luca Aloisi (illuminotecnico)





presente avviso e della lettera di invito.

3) *LUOGO E IMPORTO*

- a) Luogo di esecuzione dei lavori: Comune di Verona;
- b) L'investimento complessivo massimo previsto per i lavori di realizzazione dell'intervento è stimato in euro 236.900,00 più IVA, compresi gli oneri per la sicurezza.
- c) Al proclamato vincitore del concorso è corrisposto un premio omnicomprensivo pari ad euro 5.000,00 (cinquemila/00), compresi Inarcassa ed IVA.
- d) Il suddetto premio viene corrisposto a tacitazione di ogni compenso o pretesa per la proposta redatta.

4) *FINANZIAMENTO*

L'intervento è parzialmente finanziato in parte con mutuo e in parte con mezzi di bilancio. L'importo del premio verrà corrisposto in un'unica rata a seguito dell'esito positivo delle procedure di approvazione delle risultanze del bando, entro 90 gg. naturali e consecutivi dall'emissione del relativo avviso di parcella.

5) *SOGGETTI AMMESSI AL CONCORSO*

Essendo l'area oggetto dell'intervento vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 la partecipazione è aperta agli architetti iscritti all'Albo degli Architetti, Pianificatori,

Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona e agli Ingegneri iscritti all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Verona ad essi associati anche in forma temporanea (RTP) ognuno per le specifiche competenze. La partecipazione individuale è ammessa solo per gli architetti. Nel caso di associazioni temporanee si applicano le disposizioni di cui all'art. 37 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., in quanto compatibili, e il capogruppo può essere solo un architetto. I raggruppamenti temporanei dovranno prevedere la presenza di un professionista abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione, come previsto all'art. 90, comma 7 del Codice dei Contratti. La presenza del giovane professionista non equivale ad obbligo di associazione nel raggruppamento, potendo altresì essere assicurata in forma indiretta (es. dipendente). A tutti i componenti del gruppo è riconosciuta, a parità di titoli e diritti, la paternità delle proposte o del progetto candidato. Nel rispetto di quanto sopra stabilito, sono ammessi a partecipare i soggetti di cui all'art. 108, comma 2, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.. L'incarico dovrà essere espletato da professionisti iscritti negli appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali e personalmente responsabili. Trattandosi di un giardino di grande rilevanza

storica collocato nel cuore della città antica di Verona, i candidati potranno avvalersi delle competenze specifiche di un botanico per le scelte delle essenze arboree da inserire e/o di un progettista illuminotecnico per la scelta dell'illuminazione. Tali soggetti faranno parte del gruppo di progettazione ma non del R.T.P. e non dovranno trovarsi in situazioni di incompatibilità di cui al paragrafo 6.

6) *DIVIETI E INCOMPATIBILITÀ*

A pena di esclusione dalla presente procedura non possono partecipare:
- candidati per i quali sussistano le cause di esclusione di cui all'art. 38, comma 1, del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., nonché ogni altra condizione preclusiva;
- i candidati che si trovino in situazioni di cui alla lett. m-quater dell'art. 38, comma 1 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.. In particolare i candidati non possono essere in una situazione di controllo di cui all'art. 2359 del codice civile con nessun partecipante alla medesima procedura e devono aver formulato la propria proposta autonomamente;
- i membri della commissione giudicatrice, i loro coniugi e i loro parenti ed affini fino al III grado compreso;
- gli amministratori, i consiglieri e i dipendenti del Comune di Verona; i consulenti dello

CONCORSO DI IDEE
per la progettazione della sistemazione
dei giardini storici di Piazza Indipendenza
e riqualificazione dell'area dell'adiacente
Piazza Viviani.

1) *AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE*
Ente: COMUNE DI VERONA -

Coordinamento Gare Contratti Appalti
indirizzo: Piazza Bra', n. 1 - 37121 VERONA
[...]

2) *DESCRIZIONE E MODALITÀ DI
INDIVIDUAZIONE DEL VINCITORE*

Il Comune di Verona intende invitare alla procedura negoziata per il Concorso di idee relativo alla progettazione preliminare per la sistemazione dei giardini storici di Piazza Indipendenza e riqualificazione dell'area dell'adiacente Piazza Viviani come da planimetrie informatizzate, almeno cinque professionisti iscritti all'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona. Il concorso è bandito allo scopo di individuare una proposta progettuale che risponda ai requisiti indicati nell'allegato A e che sono stati desunti dal lavoro della commissione di esperti incaricati dall'amministrazione per individuare gli elementi essenziali di una adeguata progettazione. L'individuazione dei soggetti che propongano una soluzione progettuale di riqualificazione adeguata al sito storico in oggetto, avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., e sarà determinata sulla

base dei criteri e sub criteri di valutazione specificati al successivo punto 8). Il Comune di Verona si riserva la possibilità di affidare al vincitore, previa negoziazione, la realizzazione della progettazione definitiva ed esecutiva relativamente ai lavori di sistemazione dei giardini storici di Piazza Indipendenza, ciò a condizione che lo stesso sia in possesso dei requisiti di capacità tecnico professionale ed economica nella misura di cui al Regolamento di attuazione del Codice dei contratti e con riferimento all'importo, alle classi e alle categorie di lavori da realizzare risultanti dall'idea vincitrice. Ai candidati è richiesta una proposta progettuale per la realizzazione di un'opera che, pur rilevando una connotazione moderna, dimostri tuttavia di non ignorare la storia del sito e intenda salvaguardare e valorizzare al meglio le essenze botaniche (talora pregiatissime) ancora in loco, allo scopo di realizzare quindi un giardino gradevole e accogliente. La progettazione dovrà rispettare le caratteristiche e i vincoli indicati nel citato allegato A, nonché tutte le normative vigenti in materia edilizia, in particolare quella relativa al superamento delle barriere architettoniche (DGR n. 509 del 2 marzo 2010). I partecipanti hanno piena libertà di progettazione nel rispetto delle indicazioni del

stesso Ente con contratto continuativo; i consiglieri degli Ordini professionali Architetti e Ingegneri della provincia di Verona, compresi i collaboratori o i soci di studi ad essi connessi; - i datori di lavoro o coloro che abbiano qualsiasi rapporto di lavoro o collaborazione continuata e nota con i membri della Commissione giudicatrice; - coloro che hanno partecipato alla stesura del bando, alla redazione dei documenti allegati ed alla elaborazione delle tematiche del Concorso.

Lo stesso soggetto non può partecipare contemporaneamente in forma singola e in raggruppamento con altri, o come amministratore, socio, dipendente di società di ingegneria o di professionisti. L'esclusione è da intendersi sia del singolo soggetto, sia del raggruppamento, associazione o società di cui il soggetto costituisce parte.

7) DOCUMENTAZIONE

[...]

ALLEGATO A - Richieste progettuali rivolte ai partecipanti

ALLEGATO B - Scheda storica dei Giardini di Piazza Indipendenza estratta dalla Tesi di Laurea della Dott.Ssa Silvia Zampieri

ALLEGATO C - Corredo cartografico di base - Progetto Definitivo redatto dall'Ente composto da:

- * Relazione tecnico illustrativa e quadro economico
 - * Computo metrico
 - * Documentazione fotografica
 - * Planimetria generale
 - * Elaborato grafico
 - * Certificazione ai sensi D.Lgs. 163/2006
- ALLEGATO D - Documentazione fotografica Piazza Viviani
- ALLEGATO E - n. 2 planimetrie (Piazza Viviani ed Indipendenza / Piazza Indipendenza)

8) VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Verranno presi in considerazione gli elementi del progetto con particolare riguardo a:

- valore della proposta architettonica globale: punti 60
- rispondenza agli obiettivi enunciati nell'allegato A: punti 25
- economicità degli interventi proposti in variante : punti 10
- consulenti presenti nel gruppo di lavoro interdisciplinare: punti 5

9) MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Il punteggio relativo ai suddetti elementi sarà attribuito dalla Commissione Giudicatrice che sarà nominata dalla Stazione appaltante ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.;

tale Commissione potrà avvalersi di consulenti in materia.

10) MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA

La domanda di partecipazione dovrà essere presentata entro le ore 13,00 del 07 novembre 2011 presso il Settore Protocollo Informatico Archivio del Comune di Verona, Piazza Bra', 1, 37121 - Verona (orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00, il martedì e il giovedì anche dalle 15.00 alle 17.00), in un plico chiuso, recante all'esterno l'indicazione del nominativo, indirizzo, numero di telefono e di fax del mittente nonché la seguente dicitura: "Richiesta di invito a partecipare alla procedura negoziata per il Concorso di Idee n. 60/11". Tale plico dovrà contenere:

a) Domanda di partecipazione redatta e sottoscritta conformemente all'Allegato I).

Nella stessa andranno dichiarati, ai sensi del D.P.R. 445/2000, il possesso dei requisiti di ordine generale e professionale. Il candidato si obbliga altresì ad indicare il domicilio eletto per le comunicazioni, l'indirizzo di posta elettronica e il numero di fax al fine dell'invio delle comunicazioni da parte della stazione appaltante.

In caso di raggruppamenti temporanei di progettisti tale documento dovrà essere

prodotto da ciascun componente il raggruppamento.

b) per i Raggruppamenti Temporanei di Progettisti:

specifico dichiarazione, conforme all'Allegato II), sottoscritta da tutti i candidati che intendono riunirsi, contenente il conferimento di mandato collettivo speciale con rappresentanza ad uno di essi, qualificato come mandatario e l'individuazione delle parti di servizio corrispondenti alla quota di partecipazione al raggruppamento. Il recapito del plico rimane ad esclusivo rischio del candidato nel caso per qualsiasi motivo non venga effettuato in tempo utile. Non verranno prese in considerazione le domande di partecipazione che non siano pervenute nel termine indicato.

11) ULTERIORI INFORMAZIONI

L'Amministrazione si riserva di chiedere chiarimenti in merito ai documenti presentati, nonché di effettuare idonei controlli sulle dichiarazioni sostitutive prodotte. Indicativamente, le lettere di invito relative alla procedura negoziata saranno inviate entro 30 giorni dalla data di scadenza del presente avviso.

Tutta la documentazione prodotta dai candidati viene definitivamente acquisita dalla stazione appaltante e non sarà restituita ai

soggetti offerenti neanche previa specifica richiesta comunque motivata.

L'idea premiata è acquisita in proprietà dalla stazione appaltante e potrà essere posta a base di un concorso di progettazione o di un appalto di servizi di progettazione. Il giudizio della Commissione giudicatrice è inappellabile, fatte salve le possibilità dei ricorsi nei termini di legge.

È facoltà dell'Amministrazione Comunale e degli Ordini Professionali esporre i progetti presentati ed eventualmente provvedere alla loro pubblicazione in un catalogo, senza nulla dovere ai progettisti; nel qual caso i progetti saranno esposti in forma palese. Il presente avviso sarà inviato all'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona e all'Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia.

I dati personali relativi ai concorrenti saranno oggetto di trattamento, con o senza ausilio di mezzi elettronici, limitatamente e per il tempo necessario agli adempimenti relativi alla gara ("Tutela Privacy"). Titolare del trattamento è il Comune di Verona.

Si fa rinvio agli artt. 7 e seguenti del D. Lgs. n. 196/2003 circa i diritti degli interessati alla riservatezza dei dati. [...]

Il responsabile del procedimento è l'Ing. Sandro Pippa.

ALLEGATO A - RICHIESTE PROGETTUALI

Il giardino di Piazza Viviani si situa in un'area della città che durante la Signoria degli Scaligeri acquisisce una grande rilevanza. Parte integrante del ben più esteso giardino su cui si affacciavano i palazzi della Signoria, ebbe la sorte fortunata di sopravvivere alle alienazioni a cui questa vasta superficie fu sottoposta nei secoli a seguire. Rimasto di pertinenza del Capitaniato Veneto fino alla caduta della Serenissima, nel 1801 il Governo Provvisorio della destra dell'Adige lo diede in proprietà all'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere, onde consentirne gli esperimenti botanici, che l'insigne naturalista

Ciro Pollini in effetti realizzerà. Con l'Unità d'Italia il giardino sarà privato di un'ampia porzione per la realizzazione della nuova Piazza Indipendenza e poco dopo, la superficie rimanente venne decurtata di un'ulteriore parte a causa dell'apertura della nuova strada di congiungimento tra Ponte Nuovo e Piazza delle Erbe.

A seguito di tali interventi ottocenteschi la superficie del giardino si viene quindi a ridurre ad uno spazio esiguo in cui alcuni alberi, arbusti e aiuole altra funzione non rivelano se non quella di un modesto intorno al monumento equestre dedicato a Giuseppe Garibaldi, realizzato nel 1883 a seguito di

un concorso bandito dall'Amministrazione cittadina.

Si tratta di uno spazio povero di attrattive e che non vedrà una frequentazione assidua da parte della cittadinanza e il degrado diverrà sempre più incalzante.

L'attuale decisione di riqualificarne l'assetto e la funzione a godimento della città, intende ricercare tra le proposte che arriveranno quella che, pur rivelando una connotazione moderna, dimostri tuttavia di non ignorare la storia del sito e intenda salvaguardare e valorizzare al meglio le essenze botaniche (talora pregiatissime) ancora in loco.

L'area di progetto riguarda Piazza Indipendenza, Piazza Viviani e il fronte stradale prospiciente i Palazzi Scaligeri, inoltre viene richiesto uno studio dell'assetto dei parcheggi tale da non modificare sostanzialmente il numero dei posti auto esistenti.

Allo scopo di realizzare un giardino gradevole e accogliente che tenga conto dei recenti interventi di irrigazione e sistemazione del verde delle aiuole si suggerisce quanto segue:

- porre grande attenzione ai percorsi, onde evitare ogni barriera architettonica;
- ridurre allo stretto necessario l'uso del materiale lapideo che dovrà essere comunque limitato alla pietra locale nelle diverse dimensioni, forme e finiture;
- prevedere una gradevole e giocosa

presenza dell'acqua;

- valorizzare l'accesso da via Nizza;
- porre grande attenzione alle scelte botaniche che dovranno dialogare correttamente con quelle esistenti;
- la cartellonistica turistica e informativa dovrà essere efficiente, ma non invasiva;
- il sistema di illuminazione dovrà dare luci soffuse e mai violente che possono creare ambiti scenografici;
- l'arredo (panchine, cestini, eventuali punti di appoggio, ecc.) dovrà essere scelto o progettato con grande cura;
- i salti di quota dovranno trovare adeguate protezioni;
- la progettazione del giardino dovrà tener ben presente la sistemazione degli spazi attigui (piazzetta Navona), onde dar vita ad un insieme organicamente coeso.
- vista la stratificazione archeologica dell'area oggetto di intervento, non devono essere previste opere che comportino scavi di natura archeologica.

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente: Arch. Guido Paloschi
*coordinamento progettazione
Comune di Verona*

Commissario: Prof.ssa Daniela Zumiani
Università degli Studi di Verona

Commissario: Mario Nanni
progettista della luce

Commissario: Arch. Daniela Moderini
architetto paesaggista

Commissario: Arch. Serena Bresciani
*coordinamento tecnico circoscrizioni
Comune di Verona*

